



Il camper come seconda casa

VEICOLO POLIVALENTE, PER METÀ MEZZO DI LOCOMOZIONE E PER METÀ ABITACOLO MOBILE CON FUNZIONI DOMESTICHE, PUÒ ESSERE CONSIDERATO LA NOSTRA "SECONDA CASA VIAGGIANTE". PER RICORDARCI TRA L'ALTRO CHE VIAGGIARE IN LIBERTÀ IN MODALITÀ "ABITAR VIAGGIANDO" È COME RIPERCORRE LE ORME DEI PIÙ GRANDI VIAGGIATORI-ESPLORATORI DI UN TEMPO.

Casa, dolce casa! Quante volte l'abbiamo detto rientrando nel nostro camper stanchi e coi piedi doloranti dopo un'escursione o magari un'intera giornata trascorsa in una grande città? Tale è il rapporto che abbiamo col nostro veicolo che per tutti noi il camper è comunque considerato una seconda casa.

Eppure, lo scopo di un camper è diverso (e nello stesso tempo complementare) rispetto a quello di una casa in muratura: tra le sue pareti è possibile sì dormire, cucinare e lavarsi, ma in realtà si tratta di un comodo punto d'appoggio per allargare i propri spazi e i propri interessi al di là dei suoi limiti. In questo senso un camper, a differenza delle pareti di una casa vera e propria,

non ha confini perché si sposta dovunque lo portiamo noi, e i suoi unici limiti sono quelli che siamo costretti a imporgli noi, per mancanza di tempo, di relativa sicurezza o di gusti.

Un "coso" minuscolo come il camper è una finestra spalancata sul mondo e, anche se le sue dimensioni interne e le sue comodità sono ridotte all'osso, permette di dare

alla vacanza una versatilità notevole, privilegiando oggi il mare e domani la montagna, le vacanze tutte natura o quelle culturali, quelle a poca distanza da casa o quelle in un lontano Paese estero, in una crescente serie di opportunità che nessun altro tipo di mezzo consente e che influenza pesantemente l'apertura mentale dell'equipaggio che viaggia a bordo. E questo proprio perché, come nessun altro mezzo e men che mai come l'auto (che in ogni caso ha sempre bisogno di appendici locali come alberghi e ristoranti), consente a coloro che lo scelgono come strumento di vacanza di entrare strettamente in contatto con la società che li ospita, carpandone gli aspetti più evidenti, ma anche quelli più nascosti, e permettendo di scoprire tutto ciò che c'è oltre la facciata.

Ma, per dovere di cronaca, dobbiamo anche parlare di

tutti quei piccoli compromessi che è necessario adottare a bordo di un camper per rendere l'organizzazione domestica ottimale, dati gli scarsi spazi a disposizione; innanzitutto bisogna portarsi dietro soltanto lo stretto indispensabile, senza esagerare né con l'abbigliamento, né con la biancheria, né con gli altri oggetti abituali che si portano in viaggio; bisogna poi essere ordinati, anche contro voglia, perché basta un poco di disordine a bordo per sentirsi nel caos più totale, e bisogna fare una divisione equilibrata, oltre che delle masserizie, anche dei compiti; oltre a chiarire la logica degli orari e i ritmi tra i vari elementi dell'equipaggio.

Ma anche la distribuzione dei letti ha la sua parte. Che cosa c'entrano i letti, vi chiederete voi? C'entrano, c'entrano! In un camper, per esempio in un mansardato, c'è la possibilità di dormire nel letto della man-

sarda, sempre pronto, o in una delle dinette che si trasforma in letto o ancora in una cucinetta, di solito sempre pronta. Ebbene la disposizione e la disponibilità dei letti è un fattore fondamentale per il benessere della vacanza, soprattutto quando si hanno dei figli (peggio se pigri!). Per quanto riguarda il letto in mansarda non ci sono vie di mezzo: o si ama o si odia. Chi lo ama apprezza la comodità del letto sempre pronto e la possibilità di avere anche un minimo di privacy grazie alle tendine che, una volta chiuse, creano una sorta di intima alcova per la coppia; chi lo odia sostiene di sentirsi seppellito prima del tempo all'interno del loculo-mansarda, senza aria né luce, nonostante ogni mansarda abbia oblò e finestre per dare luce e aria a volontà.

Ci sono poi i letti trasformabili dalle dinette che richiedono una metamorfosi ogni





sera e ogni mattina, oltre alle cuccette sempre pronte, per esempio quelle del castello posteriore. Il dramma all'interno di un camper è se qualche componente dell'equipaggio dorme su un letto che si ottiene dalla trasformazione di una dinette o su un basculante che di giorno deve essere sollevato per dare spazio alla dinette sottostante e per giungere in cabina. In tal caso o si accettano i ritmi (e gli orari di sveglia del mattino) o proprio al mattino sono dolori se l'occupante o gli occupanti di quel letto che va tolto di mezzo per pensare alla colazione e alla partenza non avverte l'urgenza di svegliarsi e mettere nelle condizioni gli altri componenti dell'equipaggio (in genere i genitori) di iniziare la giornata.

Sbagliare l'acquisto di un camper scegliendo un modello che non renda tutti indipendenti nei ritmi notte-giorno può evi-

denziarsi proprio in viaggio... E sono dolori! Ma i problemi di coordinamento non finiscono certo qui: rimane sempre lo scottante dilemma del loculo bagno: chi deve andare per primo? Il problema non è da poco, intanto perché lo spazio al suo interno è talmente minuscolo che a volte per lavarsi è necessario fare un numero spropositato di contorsioni che richiedono il massimo della veglia; e in secondo luogo perché, essendo dotato un camper di un solo servizio (magari a casa ne abbiamo due), non sempre è possibile osservare un rigido cerimoniale di presenze, ma è invece necessario precipitarsi al suo interno quando la...natura chiama ed evitare di mettersi a leggere come siamo soliti fare a casa! E a volte si possono osservare scenette divertenti a bordo di un camper, quando il loculo bagno è occupato, mentre alcuni degli altri componenti dell'equipag-

gio passeggiano per gli angusti corridoi massaggiandosi la pancia e alzando stoicamente gli occhi al cielo; purtroppo non hanno ancora inventato un camper con il doppio servizio: chissà, forse un giorno...

C'è poi il problema del lavaggio: non del camper, di noi stessi! I più convinti sostenitori della scomodità del camper non sono, ovviamente, mai saliti su un mezzo ricreazionale; questo permette loro di avanzare ogni sorta di terribile congettura: quelli non si lavano mai! Secondo queste pittoresche illazioni si dovrebbe trascorrere l'intera vacanza non lavandosi per niente o lavandosi in fretta e furia nei servizi dei campeggi, ammassati promiscuamente in mezzo a decine di altri poveri disgraziati campeggiatori. Fortunatamente non è così e quasi tutti i camper hanno oggi, oltre a un comodo lavandino e all'indispensa-

bile gabinetto, anche una minuscola o grande doccia, perfettamente in grado di adempiere allo stesso scopo di quella casalinga. Così cade un altro mito, si sfata l'ennesimo pregiudizio: in camper ci si può lavare esattamente come a casa!

Certo, bisogna precisare che il metodo per beneficiare di una doccia camperizzata non è esattamente lo stesso di quello domestico, anche se il risultato in termini di pulizia è identico; però...

Però, bisogna considerare che in realtà si tratta di docce quasi "asciutte", realizzate cioè con una quantità di ac-

qua decisamente minore di quella che magari sprechiamo beatamente a casa crogiolandoci sotto il getto d'acqua canticchiando una canzone. In questo senso il risparmio idrico governa tutte le azioni di un camperista esperto a bordo del proprio mezzo e tocca tutti gli aspetti idrici della vita quotidiana, facendo in modo che la scorta d'acqua duri il più a lungo possibile; con una buona politica di risparmio idrico e con l'aiuto dell'esperienza si può arrivare a essere autosufficienti in termini di riserve idriche anche per due o tre giorni di seguito. Ma tutti devono collaborare: basta che





un figlio dimentichi questa necessità che, al di là dei rimproveri e dei litigi, l'acqua magari finisca sul più bello impedendo agli altri di fare la doccia quando viene il proprio turno.

C'è poi lo scottante problema del contenuto del serbatoio delle acque grigie e della cassetta di scarico del gabinetto che vanno ogni due giorni al massimo svuotati negli appositi punti di raccolta.

Questo è un problema serio perché il territorio, sia in Italia che all'estero, non è sempre strutturato in modo tale da agevolare tale civile adempimento; ci sono i campeggi e le aree attrezzate deputate a questo, nonché i camper-service presenti anche in molte aree di servizio soprattutto autostradali, ma non è sempre che si trovino quando servono, al di là del fatto che alcuni Paesi esteri, tra cui anche la

Gran Bretagna o alcune nazioni del centro e dell'est europeo non dispongono di punti di scarico come li intendiamo noi nemmeno in alcuni campeggi, almeno quelli più datati.

Ancora una volta viene allo scoperto il problema della natura ibrida del camper, veicolo e insieme casa, senza essere propriamente un'autovettura o un semplice furgone, ma senza essere nemmeno una vera e propria casa, soprattutto quando necessita di strutture d'appoggio che in alcuni casi il territorio non offre...

**Maurizio Karra e
Mimma Ferrante**